

Modulo B

L'italiano fuori d'Europa

7. Le *Speditioni* di Giuseppe Sebastiani

23 marzo 2020



Brigata
Cuiva
Sud
DOSSIERI ENMAN
1976

Linguistica italiana II
Mirko Tavosanis
A. a. 2019-2020

Continuazione di Ambrogio Bembo

A Siràs

P. 292: rimontati a cavallo entrammo in città, né sapendo il sater la casa di **Giovanni Belli Armeno**, doveva avevo d'alloggiare, ci condusse un pezzo girando qua e là, ed in passando in faccia alla casa de Francesi, il Monferè vi si fermò con tanta disinvoltura che né meno mi salutò Finalmente, doppo avere scorsa quasi tutta al città, trovammo la casa del detto Armeno, da me già conosciuto due volte in Congo, ed al qual ero raccomandato da Portughesi, e **parlava benissimo in italiano**. Questo mi accolse cortesemente, assegnandomi le migliori stanze della sua casa; ed io gli lasciai la cura di provvedermi d'ogni cosa per il vitto di tutti, si che mi fermavo in quella città; e fui trattato regalatamente e con tutta cordialità, professando egli di esser cattolico, avendo fatti varii viaggi in Venezia, Fiorenza, Inghilterra, Portogallo, ed in Roma, dove per un anno ebbe l'abito di gesuita, e lo lasciò nel ritornar al suo paese.

Lì operò anche Joseph Labrosse, che pubblicò nel 1684 il primo dizionario italiano-latino-francese-persiano, inizialmente pensato come italiano-persiano (nota a p. 295)

Lì Ambrogio Bembo incontra anche la vecchia Ismichàn, sorella di Sitti Maani (p. 300)

A Spahan

P. 321: Padre Vladislao (...) era Polacco di nazione, e **con molta difficoltà parlava italiano**

P. 323: [i carmelitani scalzi, arrivati dalla Moscovia e dalla Polonia nel 1605] furono così ben veduti da quel re, che molte volte li teneva appresso di sé, facendosi tradur in persiano i salmi e spiegar le lettera italiane e latine

P. 324: ottime informazioni sulle notizie d'Europa

Nel deserto della Siria

P. 390: [visitando l'Emir degli Arabi] Dopo varie interrogazioni, alle quali tutte avevo sodisfatto di conveniente risposta, mi fece dire che **averebbe avuta sodisfazione di sentirci a parlar nella nostra lingua**; a questa richiesta feci verso il dragomano un atto di stupore, il quale osservato dall'emir, fu preso per un significato di non volerlo contentare, ond'egli se ne dolse non senza collera col dragomano, che io gli avessi negata questa contentezza di poco momento, e quel che mi dava un grandissimo fastidio si era che teneva in mano un arco ed una freccia voltata verso di me, con la quale in tutto quel discorso, quasi giocando, si era trattenuto, fingendo di tirarla ora da una parte ora da un'altra

Il commento di Invernizzi

P. XI: Cresciuto in un ambiente mediterraneo nel quale Venezia, pur perdendo un possedimento d'oltremare dopo l'altro [?], operava pur sempre secondo il rango di una grande potenza politica e commerciale, Bembo manifesta piena fiducia nel prestigio intatto della patria, tanto più che fino in India raccoglie giudizi lusinghieri anche su eventi sventurati come la guerra di Candia, mentre i cerimoniali del soggiorno aleppino sembrano confermarlo nell'opinione della primaria dignità e importanza del consolato veneto.

P. XII: Naturalmente anche nell'India anglo-portoghese Venezia è pur sempre un nome illustre, ma appartiene a una realtà lontana, e la lingua italiana è un mezzo di comunicazione tutt'altro che comune. La sua comprensione è viva negli ambienti delle missioni e dei governi coloniali indiani, e non mancano italiani di varie provenienze tra i militari e i marinai di quell'ambiente cosmopolita. (...)

Quanto alla lingua italiana, solo in ambiente monastico [?] essa poteva essere mantenuta [?] viva dai molti missionari provenienti d'Italia. Nella società coloniale di tempi ormai lontani da quelli delle prime generazioni [?] si facevano certo sempre più rare le occasioni per le parlate italiane [?]. Lo stesso [?] viceré di Goa mostra di non parlare italiano, benché Bembo ritenga lo intendesse. Proprio la stesura della relazione del veneziano Manucci, solo parzialmente in italiano, è significativa della difficoltà di trovare in India, seppure nell'India interna del Gran Mogol [?], scrivani che padroneggiassero questa lingua.

In realtà

- La «decadenza» di Venezia, e dell'italiano, nel Seicento ci sembra tale solo perché la inquadrriamo in una prospettiva storica di periodo assai più ampio
- Mentre la decadenza portoghese in Asia si concretizzava in una lunghissima serie di sconfitte ed era visibile a tutti, Venezia continuava a combattere ad armi pari con l'Impero ottomano e ad arricchirsi con il commercio
- In Asia, nel Seicento, l'italiano in Asia - e anche in India - continua a essere una lingua nota a molte persone istruite (religiosi, nobili o mercanti), oltre che ai numerosi italiani presenti sul posto, e nessuno percepisce una «decadenza»
 - Come vedremo, non mancarono i tentativi di espansione
- I casi di conoscenza descritti da Ambrogio Bembo sono più numerosi di quelli descritti mezzo secolo prima da Pietro Della Valle: questo probabilmente dipende dalla diversità delle persone, più che dalla diversità del contesto, ma non dà certo l'idea di una crisi

Turcamano o interprete del

Consolo di Aleppo

Hebreo

18



DONNE
Donna Turca

DI

Donna Christiana

ALEPPO FVORI DI CASA
Donna Christiana

16



Le immagini

Per chi sperava di guadagnare notorietà e fama dal viaggio, immagini e pittori erano parti importanti della strategia:

- Pietro Della Valle cercò di servirsi di un fiammingo
- Joseph Guillaume Grelot («ingegnoso Francese condotto meco»: p. 5) accompagnò Ambrogio Bembo nel viaggio di ritorno, a partire da Isfahan
- Niccolò Manucci fece realizzare da artisti indiani due fondamentali volumi illustrati:
 - Il «libro nero» della Biblioteca Marciana di Venezia
 - Il «libro verde» della Bibliothèque nationale di Parigi

Incontri

Spesso i viaggiatori si incontravano e presumibilmente si regolavano sui reciproci comportamenti

- Pietro Della Valle incontrò Silva y Figueroa, che lo aveva preceduto di poco nella visita a Persepoli
- Ambrogio Bembo aveva letto i *Viaggi* di Della Valle e incontrò il francese Chardin
- Padre Sebastiani viaggiò assieme ad Antonio Murchio e sentì parlare delle vicende di lord Bellomont, importanti per Manucci
- Niccolò Manucci incontrò Angelo Legrenzi, che nel 15 agosto del 1671 era partito da Venezia per l'Oriente sulla stessa nave di Ambrosio Bembo... ma questi ultimi non si menzionano mai a vicenda, anche se per un certo tratto i loro racconti descrivono le stesse vicende

Giuseppe Maria Sebastiani

- Nato a Caprarola nel 1620, morto a Città di Castello nel 1689
- Appartenente all'ordine dei carmelitani scalzi con il nome di Giuseppe di Santa Maria, autore di due relazioni di viaggio
- Nel 1656 fu inviato in India come vicario apostolico per contrastare lo scisma malankarese; rientrò a Roma nel 1659
- Nel 1660 fu di nuovo inviato in India, come vescovo di Trichinopoly, e rientrò a Roma nel 1665
- Fu poi inviato in missione nell'arcipelago greco durante la guerra di Candia (descrisse anche questa esperienza in un libro)
- In Italia fu nominato vescovo prima di Bisignano (1667) e poi di Città di Castello (1672)
- Per i dati di riferimento: <http://www.catholic-hierarchy.org/bishop/bsebastg.html> (purtroppo, il *Dizionario Biografico degli Italiani* ancora non prevede una voce dedicata)
- Riprendiamo le nozioni sul cristianesimo in India (lezione 3)

L'evoluzione del cristianesimo

- Con l'arrivo dei portoghesi, le comunità cristiane furono spinte a entrare nella Chiesa cattolica
- Le comunità cristiane dell'India furono divise tra quelle di «rito latino» e quelle di «rito caldeo», con riferimento a lingue diverse
- La questione dei «riti malabarici» fu importante tra Cinquecento e Seicento; vedremo i dettagli più avanti
- Oggi in India, in aggiunta alla normale Chiesa cattolica (prevalente), esistono due chiese di rito caldeo «in comunione» con la Chiesa cattolica:
 - La Chiesa siro-malabarese, che continua il vecchio rito caldeo
 - La Chiesa siro-malankarese, che segue un rito caldeo importato nel Seicento
- Il nome di «malankarese» deriva dal nome dell'isola di Maliankara, tradizionalmente considerata il luogo di approdo dell'apostolo Tommaso in India

Il contesto

Le antiche comunità cristiane dell'India meridionale, che **ricevevano vescovi dalla chiesa caldea** erano state gradualmente sottoposte alla pressione della chiesa cattolica romana («**latina**») con l'arrivo dei portoghesi

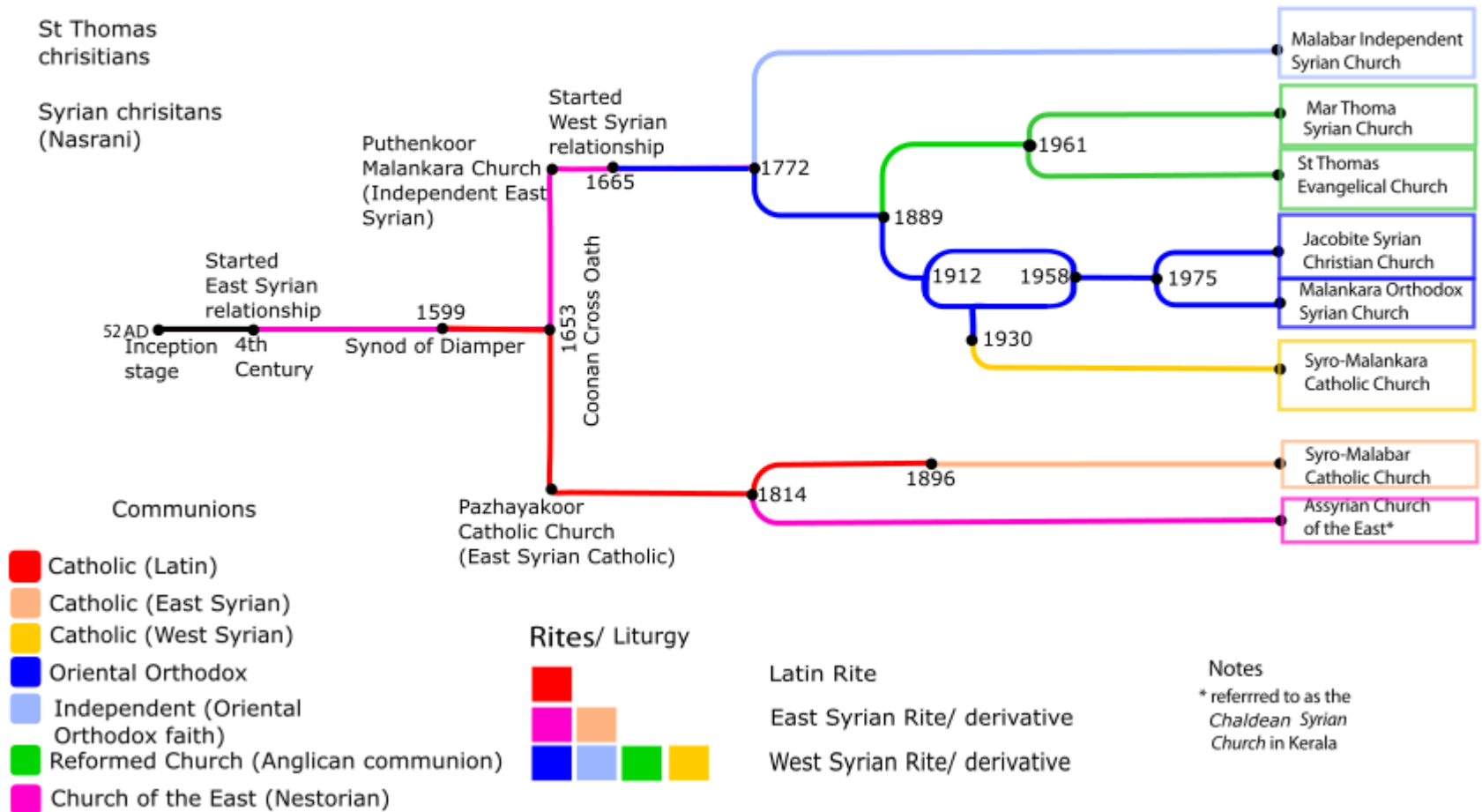
- La chiesa latina iniziò a essere presente quando i portoghesi crearono i primi insediamenti stabili (Goa fu conquistata nel 1510)
- Nel 1533 il papa creò il Patriarcato di Babilonia dei Caldei per la chiesa cattolica caldea, con giurisdizione anche sulla sede vescovile a Goa, creata nello stesso anno
- Nel 1565 il papa separò la chiesa latina in India (Arcidiocesi di Goa) da quella caldea
- Dal 1597, con la morte dell'ultimo vescovo caldeo, Mar Abraham, i portoghesi impedirono l'arrivo di altri vescovi caldei
- Nel 1599 il Sinodo di Diamper incorporò la chiesa locale nella chiesa latina, lasciando però alle comunità l'uso della lingua caldea e alcune differenze di rito

La crisi

Le resistenze dei cristiani dell'India all'assimilazione nella chiesa latina riemersero nel 1653: in occasione di un contrasto con l'arcivescovo di Cranganore, l'arcidiacono Thomas Parampil (che in seguito prese il nome di Mar Thoma, 'San Tommaso') guidò una scissione delle comunità locali

- A contribuire alla scissione fu l'arrivo di un armeno, Tommaso de Campo (che Sebastiani definisce "l'Intruso")
- La scissione provocò l'invio da Roma di Giuseppe Sebastiani, che, soprattutto con la seconda missione, riuscì a ricondurre alla chiesa latina una buona parte degli scismatici (ma non tutti)
 - Sebastiani consacrò anche il primo vescovo di origine indiana, Chandy Alessandro Parampil, cugino di Mar Thoma
- Dopo il 1663 gli olandesi conquistarono buona parte degli insediamenti portoghesi nell'India meridionale e bandirono i religiosi cattolici europei; questo diede di nuovo forza allo scisma
- In seguito, gli scismatici più tradizionalisti divennero la chiesa siro-malabarese, mentre quelli che aderirono a un vescovo siriano fatto arrivare dagli olandesi formarono la chiesa siro-malankarese

History and Evolution of Saint Thomas Christians



Evoluzione storica delle chiese cristiane del Kerala;
 Kokkarani / Jogy T. Mathew - Opera propria, pubblico dominio

<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:SaintThomasChristian%27sDivisionsHistoryFinal.png>

Le *Speditioni*

- Sebastiani portò a termine entrambi i viaggi via terra, e dopo il suo secondo rientro pubblicò una descrizione separata di ogni viaggio
- Giuseppe Sebastiani, *Prima speditione all'Indie orientali*, Roma, Filippo Mancini, 1666
(<https://books.google.it/books?id=ZmtBAAAACAAJ>).
- Giuseppe Sebastiani, *Seconda speditione all'Indie orientali*, Roma, Filippo Mancini, 1672
(<https://books.google.it/books?id=dmtBAAAACAAJ>).
- Ovviamente il suo interesse era sostanzialmente dedicato alla sua missione, e l'attenzione all'uso dell'italiano (o delle lingue in generale) è minimo
- Vale comunque la pena leggere le osservazioni *Al lettore* sulla lingua italiana nelle prime pagine della *Seconda spedition*
- Soprattutto, le descrizioni registrano comunque qualche episodio interessante: vediamo in particolare una lezione di italiano a un mercante armeno nel deserto della Siria (*Prima speditione*, p. 47)

caſione per cauareci denari dalle mani, e ci fece dire , che non poteva più reſiſtere con i Doganieri ; e che però, ſendo neceſſario pagare alcuna coſa , gli deſſi otto , ò diece piaſtre , che con queſte ſ'obligaua quietarli fino à Babilonia . Era falſo il preteſto , perche con vna ſola parola chiudeua la bocca de' Doganieri ; mà perche il negarli ſarebbe ſtata occaſione di farci alcun male , ſcuſandomi con la pouertà , lo quietai cō cinque , facendoli dire , che quelle ſariano baſtate fino à Ninive ; perche ſentendomi vn poco male , non penſauo per al' hora paſſare innanzi ; mà già teneuo concertato con vn' Armeno d' andar per acqua . Si chiamaua l' Armeno Arachel, era di Ciolfanuoua , Giouine d'età , e mercante ricco , quale volendo paſſare ad Agrà nell' Indie con vn' altro Armeno d' Aleppo, detto Amurat, ſ'accompagnò con noi per camino , e ſpeſſe volte il giorno veniuà dal ſuo al noſtro padiglione per imparare a parlare, e leggere Italiano, il che faceua con molto frutto , e ſi moſtraua gratiſſimo , hauendo ſempre ſingulariſſimo penſiero di noi . La ſeguente Conacca fù in Caràdera , e l'altra in Niſibi all' ombra di belliffime Celfe, doue dagl' Armeni

Corrispondenze

- La scena si svolge a «Coccessar» (oggi Kızıltepe), di fronte a Mardin (Turchia, al confine con la Siria)
- Babilonia = Baghdad (Iraq)
- Ninive = Mossul (Iraq)
- Ciolfanuova = Nuova Julfa, il quartiere armeno di Isfahan (Iran)
- Agrà = Agra (India)
- Aleppo (Siria)
- Caràdera = l'attuale Çukuryurt, in Turchia?
- Nisibe = Nusaybin (Iraq)

Altri dati

- La scarsità di commercianti italiani ad Aleppo viene ricordata a p. 39
- Sono registrati alle pp. 72 e 85 gli incontri in India con sacerdoti provenienti dalla “provincia di Napoli”, più o meno indianizzati
- A p. 78 si racconta inoltre l’incontro a Banda con un “monsignor don Matteo”, un bramino di Goa, che “da giovinetto passò a Roma, dove studiò, e dopo tornò all’Indie; ma presto voltò in Italia”, con probabili conseguenze sulla sua competenza linguistica

La cultura italiana in generale

Il racconto di Sebastiani fornisce numerosi esempi di rapporti con la cultura italiana in senso ampio:

- l'emozione che suscita ad Aleppo il prestigioso nome di Roma (p. 21)
- l'ammirazione prodotta nel fratello del governatore di Surat da "certe stampe sacre di Titiano, e Rafaele" (p. 67)
- Il capitano olandese impegnato nel blocco di Goa che, avendo ospiti italiani, si premura di ricordare le bellezze di Firenze, da lui visitata dopo aver partecipato nel 1653 alla battaglia navale di Livorno contro gli inglesi (p. 81)

Colpisce da questo punto di vista la continuità con filoni di interesse culturale ancora oggi importanti.

Ambrogio Bembo in Iraq: una di quelle notti l'agà de gianizzeri si fermò più di due ore col bicchiere continuamente alla bocca, mangiando olive e formaggio piacentino, che molto gli gustava (il formaggio piacentino è citato anche in India, a p. 160)